

Interviste sul Pci

«Il giornale non torna indietro: prioritaria la scelta professionale. Il partito deve saper rispondere all'esigenza di stabilità e certezza»

«Vogliamo una forza autonoma L'Unità? Niente drammi...»

«Una forza originale e autonoma, che supera la tradizione comunista senza disperdere i valori fondamentali del Pci...»

Walter Veltroni: «Oggi la staticità del Psi è la difficoltà più grande per la sinistra»

«Il giornale non torna indietro: prioritaria la scelta professionale. Il partito deve saper rispondere all'esigenza di stabilità e certezza»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Fra Pci e «Unità» si è aperto un contrasto senza precedenti. Qualche giornale ha addirittura parlato di «comunicazione... Qual è la tua opinione?»

più grande giornale a sinistra. E la sua forza è derivata dalla qualità del prodotto e dal costante prevalere delle priorità del giornalismo su quelle esclusive di un'appartenenza politica.

fatto significativi passi avanti. Non ho mai pensato che la svolta fosse un gesto isolato, un'operazione giacobina. Al contrario, è necessario innanzitutto convincere quei milioni di persone che già guardano al Pci e coloro che nel Pci hanno trovato le ragioni del proprio impegno politico.

portiamo il meglio della tradizione che ha fatto grande il Pci. E tuttavia di un nuovo partito si tratta. L'impressione, invece, è che la «costituzionale» sia un processo ancora troppo interno. E che alla fine ci si limiterà a cambiare il nome. Qual è la tua opinione?

Veltroni, ma che cos'è il «centro»? Sono d'accordo con Claudia Mancina. Il «centro» è ciò che ha determinato la «svolta» nella sua idea fondamentale: dar vita ad una forza originale della sinistra. Ha una funzione dinamica: altro che mediazione estenuante.



Walter Veltroni

Orlando: «A Palermo è improponibile il pentapartito»



Leoluca Orlando (nella foto) torna a bocciare l'ipotesi di un pentapartito a Palermo. «Occorre andare avanti sull'esperienza già vissuta in questi ultimi anni...»

Documento unitario del Pci sull'informazione

«Corrono tempi difficili per la democrazia nell'informazione. Una parte dei media è messa ai margini. Non è lecito quindi, sottovalutare quanto sta accadendo...»

Fornica: «Pci e Dc forze antiformalistiche»

«Dice una cosa non giusta chi ritiene che la Dc è stata arretrata e corrotta e che il Pci è stata una forza integrata nel sistema...»

Giunta rosso-verde con sindaco pci a Volterra

Una giunta rosso-verde, con sindaco comunista, a Volterra. Giovanni Brunale, del Pci, è stato rieletto per la terza volta sindaco della cittadina toscana...

A Vittorito (L'Aquila) una giunta con Pci e Dc

Il comunista Antonio Lombardi è il nuovo sindaco di Vittorito, comune in provincia dell'Aquila. L'elezione è avvenuta dopo la vittoria, nelle amministrative di maggio, della lista «Democrazia e progresso»...

A Bologna il coordinatore della segreteria del Pci denuncia il «patto» per arrivare al voto anticipato «Per le riforme serve un tavolo parlamentare e un governo che garantisca tutti»

D'Alema: «Un accordo Dc-Psi per fare la crisi»

Consciativismo? L'unico che ancora sopravvive in Italia non vede certo protagonista il Pci. Lo dice Massimo D'Alema, coordinatore della segreteria comunista, il quale, intervenendo a un convegno a Bologna con Pierre Carniti, dice di temere che «ci sia un accordo tra i vertici di Dc e Psi per portarci al voto politico anticipato a maggio, con le vecchie regole, senza fare riforme...»

si sono confrontati sui temi che dovrebbero unire e, invece, oggi dividono la sinistra. Per usare una battuta della giornalista del «Corriere della sera», Barbara Palombelli, che ha condotto il confronto, alla scomparsa del fattore K sembra essersi sostituito il «fattore D» (come divisione). Eppure, per D'Alema «è una diffusa esigenza di alleanza» che può essere soddisfatta «cambiando le regole del gioco attraverso un processo politico».

Un'esigenza che lo stesso Carniti sembra condividere quando riconosce che nella sinistra italiana s'è conclusa una fase «con la decisione, di straordinaria importanza, del Pci di aprire un processo che porta al socialismo europeo». «Da una storia di divisioni», aggiunge, «si deve passare a una discussione di merito e a un rapporto di competenza». Ma è proprio la discussione di merito che segnala ancora profonde differenze di orientamento politico, a cominciare dalla questione dirimente del momento: le riforme istituzionali ed elettorali.

Rotelli ha cantato le lodi della Repubblica presidenziale come unica riforma accettabile. Di tutt'altro avviso Barbera che considera questo chiedere «tutto un modo per non far niente» e ribadisce la sua netta opposizione al presidenzialismo. Il convegno bolognese ha dedicato attenzione anche ai temi economici e al processo costitutivo avviato dal Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Un governo di garanzia? Massimo D'Alema definisce subito «immovente e strumentale» la polemica che qualcuno ha voluto fare per quella sua affermazione durante un confronto pubblico con Ciriaco De Mita. «Io non ho mai parlato di un governo Dc-Pci», dice. «In quel dibattito De Mita ha detto una cosa sbagliata proponendo un governo per fare le riforme. In sostanza, di rovesciare l'attuale maggio-

ranza per farne una col Pci e così fare le riforme. Ritengo, invece, che occorra un tavolo parlamentare, come ha proposto la lotta, per discutere le riforme istituzionali e un governo che in questa fase garantisca tutti, anche se non è necessario che tutti vi partecipino». E' a questo punto che il direttore dell'«Unità» introduce il tema di una probabile «deriva politica che porta, a maggio, alle elezioni, magari per evita-

re i referendum elettorali. E così giudica tale prospettiva: «Un errore gravissimo e irresponsabile».

Il numero due del Pci esprime tali opinioni nel corso di un confronto con l'eurodeputato socialista Pierre Carniti («non so se queste tresche Dc-Psi è un'ipotesi fondata - dice l'ex segretario della Cisl - probabilmente è il frutto della sedimentazione di una vecchia diffidenza, di una divisione a sinistra che resta») e con Giovanni Bianchi (Acli). Il tutto nell'ambito di un Forum sul futuro della sinistra, organizzato da «Riformismo e solidarietà», un organismo di studi e ricerche voluto dallo stesso Carniti e che vede l'adesione di studiosi, politici e dirigenti sindacali di area socialista. A Bologna, nel corso dell'intera giornata di ieri, esponenti del Psi, del Pci e del cattolicesimo democratico

Nuova polemica con De Mita sul congresso della Dc

Forlani: «Chi vuole la rottura se ne assuma la responsabilità»

ROMA. Andreotti procede con determinazione e a bene. Parlo di Arnaldo Forlani. E' implicito il richiamo all'ordine per la sinistra Dc. Per renderlo esplicito, il segretario generale: «Gli accordi di governo sono chiari e chi vorrà farli saltare dovrà assumersene la responsabilità». L'avvertimento, cioè, si estende a quei partiti alleati, in primo luogo il Psi, per i quali i dissensi interni alla Dc preludono a una crisi. Andreotti, prima di partire a sua volta per l'estero (sarà domani a Dublino, mentre Bettino Craxi tornerà per qualche giorno al lavoro italiano), ha cercato di delineare un possibile compromesso che dissolvesse la prima mina che il suo governo incontrerà in Parlamento: quella dell'emittenza tv e, in particolare, degli spot. Sulla riforma elettorale, poi, il presidente del Consiglio ha discusso a lungo con Vincenzo Scotti di alcune ipotesi (sbarramento indiretto per i minori, possibilità di aggregazione, utilizzazione dei resti a livello nazionale o veniero) che il capogruppo dc «verificherà» nei

prossimi giorni con il socialista Giuliano Amato e gli esperti degli altri partiti alleati. Basterà a evitare che la situazione precipiti in concomitanza con l'avvio del semestre di presidenza italiana della Cee? Per Sandro Fontana è più che sufficiente: «Le distanze sui problemi - dice - non sono siderali. Le divergenze di opinioni sono inevitabili dentro e fuori i partiti della coalizione. A volte però possono essere strumentalizzate per fini diversi. Attenzioni quindi a non prestarsi al gioco di chi vuole scassare tutto. Ma di sicuro tra questi non ci sono i Dc». Però sono i Dc della sinistra che, secondo il direttore del Popolo, non dovrebbero «prestarsi» al gioco dello sfianco. Luigi Granelli raccoglie e rilancia: «Per aiutare il governo a governare - sostiene l'esponente della sinistra - è la Dc che deve investire le carte in tavola per trovare leali intese, non a senso unico, a cominciare, appunto, dalla riforma televisiva e dall'antitrust. Perché il riconoscimento del ruolo essenziale

Su «Panorama» il testo siglato anche da Togliatti

«Sono una banda di spie...» Così fu sciolto il Pci polacco

ROMA. «La presidenza del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista ha stabilito, in base a dati documentari inoppugnabili, che negli ambienti dirigenti del partito comunista polacco imperavano i nemici, gli agenti del fascismo polacco...» Così recita uno dei passaggi essenziali della risoluzione con la quale il Comintern nel 1938 ratificò lo scioglimento del partito comunista polacco, avallando la liquidazione fisica del suo gruppo dirigente. Straisci di questo documento appariranno sul prossimo numero di «Panorama», che prende lo spunto per riproporre il tema della corresponsabilità di Palmiro Togliatti nelle spietate repressioni dell'epoca staliniana. Il settimanale ha ricevuto il testo del documento - otto cartelle in russo - dal suo collaboratore a Mosca Francesco Bigazzi che a sua volta lo avrebbe avuto da Varsavia. La risoluzione del Comintern sostiene che «il fascismo polacco non era in grado di fronteggiare il crescente movimento rivoluzionario delle masse sva-

leader comunista italiano nell'agosto di quell'anno tornò in aereo a Mosca dalla Spagna per partecipare a quella tremenda decisione quando già i dirigenti polacchi erano stati arrestati dalla Gpepu. Queste circostanze furono messe in luce in un saggio scritto da Paolo Spriano nel 1979. A chiarirle è stato poi due anni fa lo studioso sovietico Firov dell'Istituto per il marxismo-leninismo che ha il privilegio di custodire gli archivi del Comintern. Il risultato delle sue ricerche è stato condensato in un saggio apparso su «Voprosy Istorii Koss» (Questioni di storia del Pcus). Firov afferma che la decisione di sciogliere il partito polacco fu presa in realtà alla fine del 1937 per il retro ordine di Stalin e poi ratificata il 16 agosto del 1938 in una riunione alla quale avrebbero partecipato solo 6 dei 19 membri della presidenza dell'esecutivo del Comintern. Lo storico sovietico ha trovato sotto il documento anche la firma di Ercoli. Ma la sostanziale correspon-

verità andando a sfogliare gli archivi del Comintern così come gli era stato offerto da parte sovietica». Una affermazione che Aldo Agosti, storico dell'Internazionale comunista, considera gratuita. «Nel novembre dell'89 e nel maggio del '90 - ricorda - gli studiosi della delegazione dell'Istituto Gramsci furono ammessi con liberalità alla consultazione di materiale d'archivio del Comintern riguardanti il partito italiano. Chiesero anche di vedere i fondi del segretario di Ercoli, in particolare per gli anni 37-38, ma fu loro risposto che, poiché si riferivano anche ad altri partiti, questi fondi non potevano essere consultati. I sovietici si sono sempre richiamati ad una regola fissata a suo tempo dai partiti comunisti». Per Nicola Tranfaglia la giustificazione del leader comunista scomparso («volevo salvare il partito») è «inaccettabile per un partito democratico-tanto più che la sua condotta ebbe «conseguenze molto negative» sul futuro del Pci.